

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 07-09-2017

ISOLE

GAZZETTA DEL SUD MESSINA	07/09/2017	19	Sui massi di Giampilieri prosegue la " guerra " e intanto il mare avanza <i>Claudia Benassai</i>	2
GIORNALE DI SICILIA AGRIGENTO	07/09/2017	15	Riaperta nel novembre 2008 venne chiusa due anni dopo <i>Redazione</i>	3
GIORNALE DI SICILIA AGRIGENTO	07/09/2017	15	troppi silenzi, sono avvilito <i>Elio Di Bella</i>	5
lanuovasardegna.gelocal.it	07/09/2017	1	Danni causati dal maltempo 93mila euro a Santa Teresa <i>Redazione</i>	7
lanuovasardegna.gelocal.it	07/09/2017	1	Monti, in fiamme un chiosco-bar <i>Redazione</i>	8

Palazzo Zanca e Genio civile ancora ai ferri corti

Sui massi di Giampilieri prosegue la " guerra " e intanto il mare avanza

[Claudia Benassai]

e ai Sui massi di Giampilieri prosegue la "guerra" e intanto il mare avanza Il termine dell'assessore Croce potrebbe diventare molto presto esecutivo Claudia Benassai Al tavolo operativo che si è tenuto martedì nella sede della Protezione civile, e adesso su quella che è stata ribattezzata "la grande muraglia" di Giampilieri, si è praticamente scatenato un dibattito infinito. Il Comune continua a essere inadempiente, anche se i tecnici di Palazzo Zanca, continuano a dire che è tutto ok, e hanno richiesto di avere il via libera per continuare i lavori. Mentre il Genio civile non considera superate tutte le criticità, e ha messo, ancora una volta, nero su bianco, dei "paletti" che non si possono disattendere quando si realizzano opere pubbliche. Rilevati gli esiti della riunione operativa - scrive l'ingegnere capo, Leonardo Santoro, - indetta da codesta amministrazione, preso atto degli errori materiali posti in essere nella redazione del progetto approvato come documentati nel nuovo elaborato tecnico redatto da un consulente esterno nominato (l'ingegnere Nicola Rustica, n.d.c.) da codesta amministrazione per consentire allo scrivente Ufficio di esprimersi ai sensi dell' art. 24 R.C.N. in merito alle variazioni del progetto la cui mera rappresentazione grafica è stata proposta dal sopraccitato consulente, dovranno essere prodotti i seguenti elaborati: planimetria stato di fatto e planimetria di progetto, sezioni stato di fatto e sezioni stato di progetto. In sostanza, una volta per tutte, si dovrà far capire cosa si vorrà fare. Ma non è finita qui perché si dovrà presentare la documentazione che era stata richiesta già il 17 luglio, quindi ancora prima del sopralluogo congiunto, che si è tenuto sui luoghi. Infatti è compito del Rup, per legge, fare una verifica preventiva della progettazione, che contrariamente a quanto continua a sostenere Palazzo Zanca è necessaria... da due secoli, come "bacchetta" il Genio civile, ed è propedeutica alla consegna dei lavori: In merito infine alla dichiarazione resa dal Rup - continua l'ing. Santoro -, riguardo la mancata produzione della dichiarazione di conformità dei luoghi ai sensi dell'art. 26 del D.I. 50/2016, quanto l'opera de quo risale ad epoca precedente all'entrata in vigore del succitato codice degli appalti, si eccepisce, e pertanto se ne reitera la richiesta, che la stessa costituisce allegato obbligatorio per legge già dal Codice dei lavori pubblici del 1895, ed in ultimo anche dal D.I. 163/2006. Ad oggi non si comprende come voglia "sistemare" l'opera il Comune di Messina e intanto l'erosione continua. Anche la Soprintendenza si complimenta con l'Ente di via Aurelio Saffi: Adesso il Genio civile sta facendo un lavoro egregio, - ha detto il soprintendente, l'architetto Orazio Micali -, che condividiamo e seguiamo. Per adesso il confronto è su argomenti in cui è preminente l'attività dell'assessorato alle Infrastrutture e del Genio civile. Di conseguenza, lo ricorriamo, l'attività della Soprintendenza si paleserà quando si dovrà esplicitare un ulteriore parere a proposito della tutela del paesaggio. La "messa in mora" per i massi, annunciata dall'assessore regionale al Territorio e Ambiente Maurizio Croce, la prossima settimana potrebbe diventare esecutiva. Anche perché, lo ricordiamo, non è stato richiesto nessun parere sull'impatto ambientale, che per legge è vincolante. * Non si comprende come voglia "sistemare" l'opera il Comune ma l'erosione aumenta In protesta. Una recente riunione dei residenti sulla spiaggia -tit_org- Sui massi di Giampilieri prosegue la guerra e intanto il mare avanza

Riaperta nel novembre 2008 venne chiusa due anni dopo

[Redazione]

LA CRONOLOGIA. Era stata vietata alle visite per una pulizia agli stucchi barocchi ed agli affreschi, ma appena pochi mesi dopo il costone roccioso riprese a frangere. Per due anni, per lavori di restauro interno, era rimasta chiusa. Ripuliti gli stucchi barocchi e gli affreschi del XVII e del XVIII secolo che si trovano sul presbiterio e sull'abside-tutti danneggiati dall'umidità e dai movimenti del costone su cui poggia il 21 novembre del 2008 la cattedrale di San Gerlando era stata riaperta. Neanche il tempo di festeggiare e di gustare appieno l'affetto "di una mamma malata", ma ritrovata che nel dicembre del 2010 suonava un nuovo campanello d'allarme. Il duomo risultava essere a rischio. A stabilirlo la protezione civile regionale, con il dirigente generale Piero Lo Monaco. Dovremo fare nuove indagini -spiegava allora Lo Monaco - perché ad oggi gli studi effettuati non sono stati sufficienti. Quello che bisogna anche capire è se questo fenomeno di discesa verso valle di una parte della chiesa sia dovuta solo ad interventi inadatti oppure se il banco di calcarenite sia tanto fragile da non poter realmente rallentare il processo. 28 MARZO 2011 Le porte della Cattedrale, in via precauzionale, sono state sbarrate. A preoccupare, la navata Nord. 20 APRILE Vertice a Roma, grazie all'impegno dell'allora ministro della Giustizia Angelino Alfano, per salvare il duomo e il centro storico. Venivano tracciate le linee guida degli interventi da realizzare. "Servono - si disse allora -15 milioni di euro". 27 APRILE Un nuovo allarme: i movimenti franosi che interessano il costone della cattedrale di San Gerlando riguardavano anche l'adiacente palazzo arcivescovile. Cominciava, nel frattempo, la schermatura dei beni artistici custoditi nella navata Nord della cattedrale. Poi, il puntello - 13 APRILE 145 I banconi calcarenitici sono degradati- Il costone sul quale sorge la cattedrale di San Gerlando chiusa al culto, proprio per dissesti idrogeologici, - è ancora più a rischio. Lo ha dimostrato il blocco che s'è staccato ed ha ruzzolato, senza però arrivare fino alla strada, sopra la via 25 Aprile. 30 LUGLIO Conferenza di servizi, dopo il vertice in Prefettura, per esaminare il progetto esecutivo ed acquisire i pareri preventivi sulle opere di consolidamento e miglioramento statico della cattedrale di San Gerlando. GENNAIO 2016 I fondi del provvedimento "Patto per il Sud", indirizzati ad effettuare interventi di messa in sicurezza dal punto di vista idrogeologico, non saranno spesi sul costone della cattedrale di San Gerlando. FEBBRAIO Convocato vertice, alla Regione, per discutere dello storno di fondi dall'assessorato al Territorio ed Ambiente alla lamentazione degli archi. 2 MAGGIO Arriva ad Agrigento, per un sopralluogo al costone, il capo della protezione civile nazionale Franco Gabrielli. 29 LUGLIO Cominciati i lavori di monitoraggio del costone. Ci vorranno sei mesi. 28 SETTEMBRE Conclusi i lavori di puntellamento della navata Nord. 20 FEBBRAIO 2012 San Gerlando, durante la prima processione della sua festa, viene portato alla chiesa di San Domenico. La "sua" cattedrale è chiusa. 21 MARZO Si spostano le tombe dei vescovi di Agrigento. Il museo diocesano è stato già spostato. 7 OTTOBRE Per richiamare l'attenzione, tentando di ridare speranza al cuore vecchio di Agrigento, e al suo Duomo, - in coincidenza con l'arrivo dell'anno della Fede - l'arcivescovo Francesco Montenegro ha deciso: rintocchi di campane a morto. E sarà così ogni domenica, fino al 24 novembre del 2013. La Protezione civile ha intanto ultimato le indagini. I dati passano nelle mani dei consulenti. 24 APRILE 2013 Viene realizzata una fiaccolata. 7 NOVEMBRE I consulenti hanno presentato il modello geotecnico-strutturale. Il dipartimento della Protezione civile regionale potrà cominciare a progettare gli interventi necessari a salvare il colle e la cattedrale di San Gerlando. 25 FEBBRAIO L'Arcidivescovo di Agrigento ha conferito all'ingegnere Teotista Panzeca l'incarico per redigere il progetto esecutivo. Piano di lavori, che consentirà di ingabbiare con catene d'acciaio dalle fondamenta fino al tetto la parte della cattedrale che si trova sulla zona non stabile del colle. Protezione civile e fare così il bando europeo per cercare i professionisti esterni ed arrivare al progetto esecutivo di consolidamento del colle. 2013. UC1.10. La Protezione civile regionale ha quantificato quanto serve per fare il bando europeo per cercare gli esperti che dovranno realizzare il progetto per la messa in sicurezza del costone. Serve un milione e 800 mila euro. Soltanto per fare il bando europeo. Mentre per mettere in

sicurezza il costone servono 25 milioni di euro. 27 SETTEMBRE Il decreto della Regione, con 800 mila euro, è stato firmato. Ci sono pure fondi dell'8 per 111 mila euro ed a questi si aggiungeranno, arrivando a 736 mila euro, quelli della Diocesi. GIUGNO 2017. Cede ancora, lentamente. Lo si è scoperto pochi giorni fa dopo l'ultimo sopralluogo. Il declino della Cattedrale di Agrigento non accenna a fermarsi, e la crepa si è allargata, in media, di altri 2 millimetri. (CR) -tit_org-

foto di bella
troppi silenzi, sono avvilito*[Elio Di Bella]*

EMERGENZA CROLLI. La Cattedrale è chiusa da sei anni, sei mesi e venti giorni. Nessuna notizia per lavori di consolidamento ed il cardinale condanna il disintere Mons. Montenegro; Vedo le crepe diventare evidenti, il pavimento abbassarsi, i marmi spaccarsi. Già immagino il ballo dello scarico delle responsabilità. Ma la cosa che mi fa più male è l'indifferenza degli agrigentini Elio Di Bella L'indifferenza dei politici e degli Agrigentini per le sorti della Cattedrale di Agrigento, che rischia di crollare, amareggia il Cardinale. Nella giornata in cui si ricorda la dedicazione della Cattedrale a San Gerlando, il giudizio di monsignor Franco Montenegro, che si sente forzatamente senza casa da sei anni, sei mesi e venti giorni, cioè da quando la Cattedrale è stata chiusa, è sferzante: Vedo le crepe diventare evidenti, il pavimento abbassarsi, i marmi spaccarsi. Se dovesse accadere l'irreparabile e se non fosse una cosa grave, ci sarebbe da ridere. Già mi immagino il ballo dello scarico delle responsabilità. Sarà un gioco puntare il dito l'uno contro l'altro tra chi aveva delle responsabilità. Ma la cosa che mi fa più male è l'indifferenza degli Agrigentini a riguardo. Circa duecento fedeli hanno ascoltato l'omelia del cardinale, insieme ad alcuni sacerdoti e seminaristi nel tardo pomeriggio di ieri, allineati lungo un stretto corridoio esterno, fuori dalla cattedrale, dove non è ancora consentito poter svolgere le funzioni religiose. È avvilente continuare a sentire da anni promesse da parte di chi dovrebbe prendere le necessarie decisioni per salvare la nostra Cattedrale - ha detto nella sua omelia - E' vero che qualcosa sembra muoversi anche se quello a cui si sta pensando non è risolutivo, ma si tratta soltanto di mettere in sicurezza la Cattedrale. Monsignor Montenegro chiama soprattutto a sostenere la sua battaglia per la salvezza della cattedrale le comunità cristiane. Ha raccontato che durante la Notte Bianca svoltasi nel centro storico e che ha portato molti anche a visitare la Cattedrale, ha chiesto a qualche agrigentino: Lei aveva mai visto la cattedrale? La risposta spesso è stata negativa. Ecco allora che mi spiego l'indifferenza di questa città verso qualcosa che oltre ad essere un bene artistico ha anche un valore per la nostra fede. La Cattedrale ferita è simbolo di tutto un territorio ferito: Aumentano le solitudini, la povertà, la violenza, che da noi si chiama mafia. L'ambiente non è rispettato, la legalità e la trasparenza sembrano parole che servono ad organizzare tavole rotonde. La stessa cultura non è tenuta in debita considerazione: l'università ad Agrigento rischia di chiudere. Un territorio in cui anche la Chiesa locale vive le sue difficoltà. Dinanzi alla insensibilità dei cristini agrigentini verso la Cattedrale mi fa chiedere: su cosa poggia la nostra fede? Solo sulle tradizioni? La cattedrale è la chiesa del vescovo che è colui che annuncia la parola di Dio e aiuta a crescere nella fede e a camminare. Ecco perché la cattedrale è necessaria. Non si tratta di una chiesa in più o in meno. Questa è la Cattedrale, ha ammonito. Ma Monsignor Montenegro richiamato i fedeli anche su altre responsabilità che evidenziano anche in questi casi una certa freddezza e indifferenza. Ha ricordato che la missione della Chiesa agrigentina in terra d'Africa, ad Ismani, è stata chiusa perché interessava solo ad alcuni. Per la nuova missione agrigentina in terra di Albania, il Cardinale spera in un futuro diverso e in un senso missionario con una coscienza più forte. Tutti diciamo che la nostra è una società cristiana, ma in realtà il senso di morte, di indifferenza avanza aggiunge Montenegro che ha rivelato che anche al Papa sta a cuore la Cattedrale di Agrigento e la situazione del territorio. Papa Francesco gli ha scritto una lettera con cui gli ha raccomandato: Insieme alla tua arcidiocesi non stancarti di porre risorse umane, spirituali e materiali a sostegno di quanti si trovano in situazioni difficili e gravose. E ha assicurato le sue preghiere e il suo ricordo per le necessità della Diocesi. Il Papa ci dà un impegno che non possiamo tradire ha commentato il cardinale. Il nodo della vicenda è tutta nella mancanza di soldi. La Protezione civile regionale non li ha per fare il bando europeo e cercare gli esperti che dovranno realizzare il progetto per la messa in sicurezza del costone sul quale sorge la cattedrale di San Gerlando. Serve, per il bando europeo, un milione ed 800 mila euro. Somma che dovrebbe essere sottratta dai 5 milioni di euro di cui, da tempo, si dice che siano disponibili. Di recente, il dirigente della Protezione civile regionale ha inviato una nuova relazione ed un nuovo

sollecito al Governo regionale. Ma nulla, al momento. Si attende lo stomo dei fondi dal capitolo dell'assessorato Territorio edAmbiente della Regione a quello della Protezione civile. Un mero formalismo tecnico, dunque. Era febbraio del 2015, quando la Protezione civile regionale avviava la ricerca di un gruppo di esperti professionisti per stilare il piano di lavoro. Allora, gli esperti venivano cercati all'interno della Regione. "Complice" però la nuova normativa che ha tagliato gli incentivi sulla progettazione per i dipendenti regionali, il bando andò deserto. Allungando i tempi, ci si mosse per la pubblicazione di un bando europeo per cercare, dunque, professionisti estemi alla Regione Sicilia. Dalla fine di dicembre 2015 e l'inizio di gennaio del 2016, si susseguono le riunioni ed i vertici per effettuare l'indispensabile trasferimento di fondi, da un capitolo all'altro. A storno fatto, il bando potrebbe essere pronto in circa un mese. (EDB-CR) -tit_org-

Danni causati dal maltempo 93mila euro a Santa Teresa

[Redazione]

Il Comune tra i 48 beneficiari dei fondi regionali destinati alla messa in sicurezza. Già eseguiti lavori sulle strade e i rifatti i controsoffitti della scuola elementare di Walkiria Baldinelli il 6 settembre 2017. SANTA TERESA. Il Comune ha speso 131mila euro per interventi di messa in sicurezza e manutenzioni su edifici e strutture danneggiate dai nubifragi del 21, 22 e 23 gennaio 2017. La Regione ha già approvato uno stanziamento di 93mila euro, la somma è inserita nel programma di spesa per complessivi 3,5 milioni destinati ai 48 comuni sardi che hanno dovuto anticipare denaro in occasione di eventi calamitosi tra il 2016 e gennaio 2017. Il totale complessivo delle spese sostenute dagli enti locali, oltre 4,8 milioni, è stato approvato dalla giunta regionale su proposta dell'assessore con delega alla Protezione civile. La stessa delegata Donatella Spano, ha assicurato l'impegno di incrementare ulteriormente il capitolo regionale di spesa per aiutare tutte le amministrazioni che hanno dovuto spendere in emergenza spiega l'assessore alle Finanze di Santa Teresa, Ignazio Mannoni. In concreto significa che da Cagliari sono intenzionati a risarcire per intero il costo degli interventi effettuati, con un'ulteriore iniezione nelle nostre casse comunali di 38mila euro. La nostra rendicontazione per gli eventi calamitosi è stata completamente ammessa nel programma di spesa. Gli interventi più corposi eseguiti dal settore Opere pubbliche e manutenzioni del Comune teresino dopo i violenti temporali di metà gennaio riguardano la strada di collegamento Caresi-Santa Teresa e la scuola elementare del paese, dove è stato messo in sicurezza il tetto con il rifacimento del controsoffitto. Le abbondanti piogge avevano allagato e danneggiato anche alcune strade extraurbane e vie del centro urbano, come quella in località La Filetta. Interventi sono stati eseguiti anche nel ponte Lu Banconi, sulla cosiddetta strada di Garibaldi, nelle vicinanze delle frazioni di Porto Pozzo e San Pasquale. Sono stati messi in sicurezza anche alcuni tratti di strada vicini ai corsi d'acqua, con il posizionamento e la sostituzione di guardrail a Porto Liscia, nei pressi della spiaggia La Sciumara e nel ponte all'ingresso della località turistica Conca Verde. La Regione ha comunicato che i soldi arriveranno come rimborsi alle azioni

Monti, in fiamme un chiosco-bar

[Redazione]

Il locale era chiuso da tempo. Indagini in corso per accertare le cause del rogo 06 settembre 2017 [image] MONTI. I carabinieri indagano per accertare le cause dell'incendio che intorno alle due del pomeriggio di ieri, ha distrutto un chiosco bar in legno, vicino all'ufficio postale, in via Don Luigi Sturzo, nel centro abitato di Monti. Il locale Puccibar era chiuso da diverso tempo perché non in regola con le normative. Era gestito da S.S e dall'ex marito A. P. che all'interno della struttura aveva ricavato una stanza nella quale dormiva. L'uomo è rimasto lievemente bruciato a una mano e a un braccio nel tentativo di portare fuori dal locale in fiamme una bombola del gas e il cane. È stato medicato sul posto dagli operatori del 118. I vigili del fuoco di Olbia hanno lavorato a lungo per spegnere l'incendio che ha avvolto il chiosco che, essendo costruito in legno, si è acceso come un cerino. Secondo una prima ricostruzione dei carabinieri della locale stazione, le fiamme si sarebbero sviluppate da un cumulo di immondizia che si trovava all'esterno della struttura. L'incendio ha in poco tempo avvolto la parte anteriore del chiosco, divorando arredi e tutto ciò che si trovava all'interno del locale, mentre il fumo densissimo raggiungeva le vicine abitazioni. Scattato allarme, sul posto sono arrivati i carabinieri della stazione di Monti e i vigili del fuoco di Olbia che insieme alla protezione civile e alla Forestale